



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire flor. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un'anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero preceito.

Direttore responsabile GIUSEPPE BARDI.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S.

Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, la della RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo,
presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Lejolyet et C. - Rue noire dans
des Victoires, place de la Bourse, 46;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St.
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici
Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico CLEMENTE BUI.

FIRENZE 23 SETTEMBRE

Le Dichiarazioni emesse stamani dal Presidente del consiglio dei Ministri, hanno manifestato essere il governo dispostissimo a depositare gli eccezionali poteri, quando più pacifiche occorrenze il permettano: ritenere egli più come un peso che come un bene le facoltà straordinarie decretategli da una legge, non avere altro scopo che quello di mantenere la sicurezza del paese, e l'ordine che minacciato si crede. Per questo, le conseguenze ultime a cui miravano le parole del deputato Panattoni non intendendo ad altro fine che a favorire le determinazioni del Ministero, e a confortare il paese ad attendere che più propizie occasioni permettessero al governo di deporre spontaneamente le autorità eccezionali, il lungo e variato discorso del medesimo Panattoni non ha fatto altro che incominciare una discussione quasi superflua, ed aprire il campo alla lotta d'idee e di passioni contrarie. Per questo il pubblico non ha sofferto di poi l'opposizione del deputato Capei, e colla sua intemperanza facendo sospendere la discussione, più ha giovato alla causa a cui sembrava contrario che a quella in favore della quale mostravasi. In ogni cosa è riprovevole l'intemperanza, riprovevolissima quando diminuisce la libertà della discussione nel seno d'un Parlamento; perocchè oltre all'offendere la dignità, non giova neppure alla causa della Nazione. Lo scandalo infatti della disapprovazione non ha prodotto altro che la rejezione della proposizione Panattoni e per conseguenza ha affrettato la risoluzione d'un problema che poteva essere più lungamente discusso nell'assemblea. Casi fatali sempre al popolo come alla Costituzione, sono i procedimenti incostituzionali, sulle dure conseguenze dei quali ci illumina anche l'istoria delle cose passate: perocchè la dimissione medesima del Ministero Ridolfi essendo avvenuta per causa incostituzionale, non produsse altra soddisfazione al paese e al diritto della responsabilità ministeriale che quella di vedere un Ministro decaduto, eletto a vicepresidente del Consiglio Generale e spedito a rappresentare la Toscana in estera terra.

Il bene della nazione medesima impone che sieno rispettati i fondamenti della costituzione, senza la quale i suoi diritti stessi cadono in balia del dispotismo e dell'arbitrio. Anche un'assemblea politica può essere giudicata, ma con rispetto; e questo rispetto oltre all'esserle dovuto dal pubblico, dev'essere da essa medesima preteso a buon dritto, e conservato con ogni potere. Le disapprovazioni di un pubblico non debbono commuovere i rappresentanti d'una nazione, i quali hanno il dovere di manifestarsi impassibili davanti a chiunque, perocchè solo colla fermezza si vincono le moltitudini. Quando non si vogliono le improbazioni, debbono impedirsi le approvazioni medesime; perocchè non è possibile l'ammettere queste e pretendersi immuni da quell'. Quando finalmente le assemblee sospendono la discussione, il Presidente non deve lasciare il suo banco, perchè non deve essere possibile che una questione incominciata in faccia al pubblico, possa andare a finirsi in un luogo dove l'insinuazioni di pochi possono vincere il volere dei più, o la prepotenza dei più vincere il volere dei meno.

Provvedimenti severi sono necessari per impedire una licenziosa influenza del pubblico sulle assemblee, quando le assemblee non sanno o non possono mostrarsi impassibili davanti alle manifestazioni di chi è straniero alla discussione,

L'avvenimento doloroso di questo giorno, non crediamo però che possa arrecare nessuna legge contraria alla pubblicità: la quale sebbene non sia senza rischio talvolta; pure è grandissima garanzia delle nazioni sui loro

rappresentanti. La pubblicità può essere dannosa per l'incapacità di giudicare del pubblico: ma il pubblico non deve restare nell'ignoranza, perchè è incapace di giudicare. La pubblicità può esporre alla disapprovazione un membro dell'assemblea che non la meriti; ma sotto il rapporto della reputazione dei rappresentanti, la pubblicità è loro più utile che dannosa, perchè gli salva dalle insinuazioni maligne, dalle accuse nascoste e dai calunniosi sospetti. La pubblicità può rendere pericolose le parole d'un rappresentante, che abbia ambizione di popolarità: ma il fatto prova che spesso gli uomini più popolari entrando in un'assemblea, perdono l'ambito favore perchè la discussione riduce le cose alla misura del vero, umilia la presunzione, distrugge l'esagerazioni, e rende spesso gli adulatori del popolo esosi al popolo stesso. La pubblicità delle assemblee negli Stati monarchici, esponendo i rappresentanti al risentimento del capo dello Stato, può incepparne l'indipendenza: ma la sola garanzia dei rappresentanti, è nella pubblica opinione, e la benevolenza generale è l'egida loro. La pubblicità contiene i membri dell'assemblee nei limiti dei loro doveri, assicura la confidenza del popolo, e il suo consenso alle leggi, porge agli elettori la facoltà di esercitare il loro diritto con cognizione di causa, e dà all'assemblea l'abilità di profittare dei sentimenti che si manifestano. Dalle pratiche sventure, e dai falsi concetti coi quali possono essere intese, non deve dedursi il discredito e la rovina d'una istituzione libera ed utile.

LEGIONE NAZIONALE ITALIANA

Il sig. Pietro Giannone ci invia le seguenti parole che con piacere pubblichiamo, e facciamo plauso allo zelo da lui dimostrato nel rimettere sotto le armi questi valorosi avanzi della guerra dell'Indipendenza.

« Il nucleo della legione nazionale italiana, denominata più comunemente Legione Antonini, parti ieri da Firenze alla volta di Venezia per la via di Ravenna, sotto il comando del Capitano Luigi De-Capitani, prode ed abile soldato del cui valore, oltre la terra africana, fanno bella testimonianza le Venetie, e più particolarmente i campi e la città di Treviso.

« Comandante, Ufficiali, Sotto Ufficiali e soldati rendono pubbliche grazie al Sig. Ministro della Guerra, il quale ad un atto di giustizia ha congiunto le più urbane e cortesi maniere, appianando dinanzi loro ogni difficoltà ch'abbia potuto insorgere per non piena interpretazione de'suoi; e lor gode il cuore nel testificarliene la riconoscenza dovuta, e nel fare così onore all'unico vero. Né sono meno grati ai signori componenti il Comitato di soccorso pe' militi italiani al Sig. Gar incaricato degli affari del Governo provvisorio di Venezia presso il Toscano, ed al Signor G. P. Viessesux; i quali tutti, oltre l'averli assistiti per quanto potevano, hanno usato tali affettuosissimi modi da imprimerne eterna la memoria nelle anime loro.

« Ed io, incaricato dalla Legione a manifestare questi suoi sensi, unisco i miei ringraziamenti a quelli degli altri tutti; e con tanto maggiore cognizione di causa in quanto che questi stimabili cittadini hanno accolto con vera benevolenza le mie parole a favore di que' valorosi avanzi di tanti scontri col nemico comune.

« Firenze 22 settembre.

« P. GIANNONE »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — 19 sett. (Gazz. di Milano):

Una Notificazione firmata dal Governatore Wimpffen annunzia essere stato giudicato, condannato a morte e fucilato un certo Antonio De Marchi, per essersigli rinvenuto da

una pattuglia uno stile nascosto nella manica sinistra dell'abito.

— Alla Conchetta, fuori di porta Ticinese, sulla strada di Pavia, vi sono appostati sei cannoni; e a Magenta vi sono acquantierati, circa 10,000 uomini.

— A Brescia sono state nuove collisioni fra gli abitanti e gli austriaci, donde nuovi rigori o meglio atrocità per parte di questi ultimi.

Con decreto del 15 corrente la provincia di Milano, esclusa per ora la città, è aggravata di una sovra imposta di sei centesimi per scudo di estimo, ossia di un terzo di più di quanto paga attualmente.

Da questo decreto veniamo a sapere « che la città di Milano ha già dovuto attivare una sovra imposta apposita di sei centesimi di estimo, ed assumere un prestito forzato di 2,800,000 lire; che il distretto di Somma venne già tassato di una sovra imposta superiore a sei centesimi; e che i distretti di Saronno e di Monza furono pure tassati di sovra imposte speciali. » È la Gazzetta di Milano che ci somministra il decreto da cui abbiamo ricavato le surriferite parole, ed è dessa che ebbe l'impudenza di annoverare fra le bugie del giorno le rapine che ora attesta ufficialmente.

TORINO — 20 sett. (Gazz. Piem.):

Terminano dopo domani le sei settimane che doveva durare l'armistizio. Non essendo però stato denunziato otto giorni prima della scadenza, da nessuna delle due parti belligeranti, attesa la reciproca accettazione della mediazione offerta dai governi britannico e francese, le ostilità continueranno ad essere sospese di otto in otto giorni, a termini dell'art. 6 dell'armistizio. Si abbiano dunque dal pubblico come nulli i rumori di una nuova tregua che sarebbesi stipulata e che assicurerebbe al nostro nemico una sospensione di ostilità per uno o per tre mesi.

— Con Decreto del 10 corr. è ordinato:

« I due comuni di Mentone e di Roccabruna verranno indilatamente occupati dal nostro Governo per essere provvisoriamente tenuti e governati secondo le leggi ivi vigenti, sinchè venga ulteriormente e definitivamente provvisto. »

— Arrivarono ieri l'altro a Torino i commissarii veneti incaricati di fare un prestito in tutta Italia per sostenere la loro travagliata città.

GENOVA — 21 sett. (Gazz. di Genova)

Il giorno 15 corr. l'ammiraglio Albini in Ancona ha ricevuto ordine di rimanere nell'Adriatico non avendo gli austriaci voluto rendere il Parco di Artiglieria che si trova in Peschiera. La partenza era fissata per sabbato 16 corrente, invece corre voce che ritorneranno a Venezia, sbarcando però prima le truppe di terra che avevano a bordo.

— Si legge nel Pensiero Italiano.

Il dramma che ci si va svolgendo d'innanzi per l'esistenza del ministero Pinelli ci vuol presentare de' curiosi episodj. — La mostruosità della legge che si pretende imporre alla nostra banca di sconto, contro tutti i principj di giustizia e di economia, è oramai fatta coscienza nel popolo. —

BOLOGNA. — 22 s. tt. (Gazz. di B.):

Molta Ufficialità dei corpi militari stanziati in Bologna diede l'altro ieri nella spaziosa Locanda detta del Chiu, fuori porta S. Felice un magnifico banchetto al signor Colonnello Belluzzi, che, dopo avere rassagnato il superiore Comando militare a S. E. il signor Generale de Latour, si dispone a partire per la Capitale.

Il lodato sig. Generale, ed il Colonnello Annoni al servizio di S. M. Sarda, onorarono il convito, cui intervennero ben 150 ufficiali d'ogni grado, che colsero questa circostanza per testimoniare al Prode Veterano il vivo rammarico di separarsi da lui.

Tale dimostrazione di stima e di affetto riceveva il Belluzzi con disinvoltata modestia, e pregava il Generale de Latour che rimane investito anche della parte del comando già da esso tenuta, ad avere ben raccomandato il fiore di un'armata meritevole dei migliori destini, e che, riordinata e condotta da Lui, potrà un dì farsi viemmaggiormente ammirare.

Il Generale de Latour accoglieva con que' modi che non mentiscono il sentimento dell'anima, la raccomandazione e la preghiera, e volgeva un brindisi all'immortale PIO IX, come per averlo auspice alla promessa d'esser con noi, e co' suoi svizzeri pel Grande Principe di cui porta la divisa, e per l'Italia, di cui ora è cittadino insieme a quanti per essa combattono.

FERRARA. — 20 settembre:

Lettere di Ferrara ci recano oggi la notizia, data come positiva, che il signor conte Lovatelli, Pro-Legato di quella città, abbia emesso la propria rinunzia.

VENEZIA — 18 sett. (Indip.)

— Il giorno 16 corrente si fece vedere a 16 o 18 miglia di distanza dal nostro porto la squadra austriaca. Se volesse tentare qualche cosa, sarebbe ottimamente ricevuta dai cannoni dei forti.

TRIESTE — 17 sett. (Oss. Triest):

Oggi arrivò da Venezia in 18 ore il vapore francese Brassier cap. Passama, con 60 uomini e 2 cannoni.

RAVENNA — 21 sett. (G. di B.):

Questa mattina giunse al nostro porto il vapore da guerra Pio Nono, proveniente da Venezia per prendere a bordo 400 uomini della Legione Morandi, qui oggi arrivati, e condurli questa stessa notte a Venezia.

ANCONA. — 18 sett. (G. di B.):

Questa mattina giunse in porto il vapore francese Solon, proveniente da Venezia, e dopo poche ore partì per Napoli e Messina.

— Il seguente Ordine del Giorno agli Ufficiali, Bassi-Ufficiali e soldati qui pervenuti colla flotta Sarda dalle acque di Venezia, fu pubblicato dal loro Comandante sig. Maggiore Generale Della Marmora, egualmente alla data del 18.

UFFICIALI, BASSI-UFFICIALI E SOLDATI

Partiste nel Veneto per un servizio non meno onorevole ed importante di quello prestato da' nostri fratelli che pugnarono in Lombardia, ma il morbo che quasi tutti vi affligge e vi colpì serenando in faccia al nemico nei forti di Malghera e di Brondolo non avendo rispettati i vari gradi della scala gerarchica, è questa una prova evidente che tutti fecero il loro dovere, e che l'inferiore non può incolpare il superiore della perdita salute.

Giunti in Venezia l'ordine della partenza procurai ben lo sapete, di non lasciarvi in detta città che quelli dei nostri che per il pessimo loro stato non poterono venire trasportati in Ancona, e con mio ordine del giorno 8 corrente nel darvi l'annuncio dell'imbarco vi invitava ancora alla pazienza, ben conoscendo quanto vi rimanesse a patto sui navigli, ed anche dopo l'immediato sbarco da questi.

Appena qui giunti si dovette prima di tutto provvedere immediatamente al sollievo del più aggravati; un Ospedale immenso fu creato in poche ore sotto l'imperiosa necessità dell'urgenza e dello spropositato numero degli infermi, e se il servizio di questo lasciò molto da desiderare nei primi giorni, ad onta della generosa opera delle benemerite autorità di questa illustre città, e della caritatevole assistenza di molte altre persone, ben si può dire che le cose vanno migliorando progressivamente malgrado la continua affluenza d'infermi, e che quasi tutti potranno fra non molto recuperare la pristina salute.

Nuove disposizioni sono ora giunte, il R. Ministero lasciandomi la facoltà di prendere la via di terra per avviarvi in patria, scelsi tale partito che mi confido sarà da tutti approvato.

Partiremo dunque per i nostri confini, ma non così presto, dovendo lasciare agli ammalati il tempo di rifarsi, ed a tutti il campo di riordinanzi per un lungo cammino.

Soldati! se il crudele morbo al quale ben pochi sfuggirono ha momentaneamente rilasciato il regolare andamento del servizio, fate in modo colla vostra docilità alle ammonizioni, e la vostra ubbidienza ai vostri superiori che vengano quanto prima ristretti i vincoli di quella disciplina, senza della quale non v'è troppa onorata possibile.

Nel solo interesse vostro ho dati alcuni provvedimenti spettanti al vitto, ed al corredo: come vostro anziano conosco i veri vostri bisogni nelle attuali circostanze, e come vostro capo intendo essere ubbidito.

ROMA — 20 sett. (Contemp.)

Possiamo assicurare che è stato spedito persona a bella posta con dispaccio all'illustre General Zucchi per pregarlo ad accettare il portafoglio del Ministero della Guerra.

— La Legione Romana non parte domani come annunziammo nel foglio di ieri, ma sabato mattina.

— Domani 21 si adunerà in Seduta generale il Consiglio di Stato.

NAPOLI — 18 sett. (Lib. Ital.):

Se non siamo male informati le ostilità colla Sicilia sono da più giorni sospese — Pare certo che i comandanti le flotte inglese e francese si siano interposti onde evitare lo spargimento di sangue — Di fatti lo sbarco che già si stava per eseguire a Catania è restato sospeso.

— Ieri alle ore 9 1/2 a. m. ha dato fondo in questo porto militare la fregata a vapore l'Ercole proveniente da Messina rimorchiando due lenti siciliani predati dalla stessa fregata, della quale ha preso il comando il Capitano di fregata Mollo.

— Quella porzione della flotta, la quale, come fu detto

era uscita dal porto di Messina il giorno 11, vi è rientrata il 13. Sappiamo intanto che forti drappelli di milizie percorrono per ogni verso pressochè la intera provincia di Messina.

— Siamo assicurati che fra qualche giorno la squadra francese del Mediterraneo ritornerà, tutta, o parte nel nostro golfo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 16 settembre:

Nella seduta dell'Assemblea di ieri, l'articolo finale del preambolo della costituzione, venne adottato con una modificazione proposta dal Comitato, a cui il sig. Lamartine diede il suo assenso. L'Assemblea allora passò rapidamente sui quattro primi articoli della costituzione, ma giunta al quinto, relativo alla pena di morte, s'impegnò una discussione che durò sino al termine della seduta. I sigg. Coquerel Paul Rabuan e de Traus, domandano l'abolizione della pena di morte in ogni materia. Il sig. de Tredern è d'avviso che questa pena sia mantenuta almeno nei nostri codici militari. Il sig. Vivien, relatore, domanda che questa abolizione sia aggiornata sino alla revisione del codice penale. Victor Ugo pronunzia belle e generose parole in favore dell'abolizione completa. Il sig. Aglier combatte a malincuore la proposta e si fonda sopra ragioni di sicurezza sociale. Victor le Frane vota per l'emenda di Coquerel-Freslon, provando il bisogno, di formare la sua convinzione, domanda che la discussione sia rimandata a lunedì 18 (Accordato).

— Dietro istanza del sig. Duperron il ministro della guerra di Carlo Alberto ha ordinato 20,000 fucili alla fabbrica di S. Etienne: questa commissione è stata ripartita fra parecchi fabbricatori d'armi, e gli operai sono già al lavoro.

— Leggiamo nella Presse sotto il titolo ultime notizie: Ci viene questa sera notificato, che a motivo delle nuove giunte da Vienna, la partenza del sig. Pascal Duprat per l'Alemagna è prorogata. Si aggiunge, che le nuove d'Inghilterra, per quanto concerne la mediazione, non sono più appaganti di quelle dell'Alemagna.

— Un congresso per concludere la pace avrà luogo quanto prima a Parigi. Deputazioni arriveranno da diverse parti dell'Europa.

— Il voto, che ieri all'Assemblea ha rigettato la proposta di sottomettere la questione repubblicana all'accettazione del popolo, ha deluso molte persone. Si credeva che la Repubblica del 1848, fedele alle tradizioni rivoluzionarie, fedele alla sua origine, sdegnerebbe di seguire le orme del 1814. L'atto addizionale stesso, fu nel 1815 sottoposto all'accettazione del popolo. Perché dunque il patto del 1848 si toglie alla prova del suffragio universale? È forse perchè lo teme?

— Si legge nella Patrie:

Un consiglio di ministri fu tenuto questa mattina. Dicesi che il Governo abbia ricevuto importanti notizie da Vienna e dall'Italia e che siano stati spediti corrieri a Londra ed al quartier Generale del re Carlo Alberto.

— Il giorno 14 è stato presentato all'Assemblea Nazionale, dal Sig. Quinet, l'indirizzo a quella diretto da Lugano il 4 sett. firmato da Mazzini e altri chiari Cittadini italiani.

SVIZZERA

LUGANO — 18 sett. (Repubb.)

In quali rapporti è la Svizzera con l'Austria? siamo noi in pace o in guerra?

Noi denunciavamo all'Europa una violenza inaudita, una violazione enorme quanto nuova, del diritto internazionale e delle genti. Il feld-meresciallo Radetzki scaccia dagli Stati italiani dominati dall'Austria tutti i Ticinesi, vieta che cittadino ticinese possa penetrare più in Lombardia con passaporti rilasciati dal governo cantonale senza la vidimazione dall'ambasciatore austriaco, e interrompe col Ticino tutte le comunicazioni postali e commerciali.

E perchè tante violenze a un tratto? Nessuno, in fe' di Dio, saprebbe trovarne la ragione se non in quella brutale ed unica della forza. La Svizzera è terra neutra e sul suolo ticinese ha trovato asilo fraterno l'emigrazione lombarda che vi faceva riparo nei rovesci della guerra della italiana indipendenza. Era questo nostro diritto e nostro dovere. La Svizzera è terra neutra, epperò il governo ticinese, coadiuvato dai commissari federali, rispettò e fece rispettare altrui la neutralità.

Non un drappello, non un uomo solo armato potè ripassare il confine per congiungersi agli insorti in Lombardia o per assaltare da qui gli austriaci. Prova nè è che l'ultimo fatto di Garibaldi avveniva il 25 agosto e il 26 l'infelice capitano trovava egli pure con la sua colonna, ricovero nel Ticino. Da quel dì non vi fu più nessun movimento armato

sulla frontiera, non vi potè quindi essere nè aggressione, nè aiuto dal territorio ticinese.

Radetzky usa adesso della forza lasciata in sue mani; il popolo ticinese userà del suo diritto. Vedrà il popolo che non dalle sue liberali istituzioni, nè dalla condotta del suo governo, gli vengano tante vessazioni, ma dall'arbitrio, dalla superbia e dalla violenza di un soldato. Nè la Svizzera guarderà indifferente tanto oltraggio. La Svizzera è oggi condotta ad una gran prova, e noi speriamo che esordirà la sua novella carriera con fatti degni di un popolo rigenerato e libero. — Intanto noi applaudiamo alla risposta del Consiglio di Stato, e ne attendiamo una più perentoria dalla Dieta.

— Il Consiglio di Stato ha pubblicato un proclama al popolo, in cui lo informa del blocco di Radetzky, e l'accompagna col testo istesso della nota 13 corr. e della risposta data. In generale, invece di malcontento la notizia del blocco ingenera indignazione. Egli è evidente che Radetzky vorrebbe provocare nel Cantone un qualche rovescio, sperando di impiantare qui un governo a sè devoto ed ubbidiente. Ignora forse il feld maresciallo che oramai le relazioni estere sono del dominio dell'autorità centrale e che d'ora innanzi non avrà più a che fare con un picciolo ed isolato Cantone ma colla Svizzera e col suo governo?

Una prova di questa tendenza, degna della vecchia polizia di Milano, è il seguente documento pubblicato per le stampe in tutti i comuni della Lombardia.

Como, 16 settembre 1848.

« Ha I. R. Intendenza generale d'armata con dispaccio 15 andante ha comunicato le seguenti disposizioni state prese in odio del governo del Cantone Ticino.

« 1. Tutti i ticinesi dimoranti nelle provincie lombarde riceveranno l'ordine di ripatriare entro il 19 corrente. Nell'atto della intimazione ad ogni individuo di quest'ordine sarà da comunicarsi come che il contegno ostile dell'autorità cantonale verso il governo austriaco è il solo motivo del loro allontanamento.

« 2. Col sudd. giorno cesseranno tutte le comunicazioni postali e commerciali col sudd. Cantone.

« 3. Nessun passaporto emesso dall'autorità cantonale per l'ingresso nella Lombardia sarà riguardato valvole se il medesimo non si trova munito del visto dello I. R. inviato austriaco a Berna.

« Tutte le autorità no recheranno l'esatto adempimento delle suddette disposizioni, »

Firmato I. R. Intendente generale
PACHTA.

SPAGNA

Scrivono alla Catalogna che un'insurrezione repubblicana è scoppiata in Aragona nelle vicinanze di Belohite.

INGHILTERRA

— È stato emanato in Inghilterra il decreto con cui si aprono diplomatiche relazioni tra il governo inglese e la corte di Roma; contiene questo brevi articoli che si riassumono così: non sarà ricevuto in Londra inviato da Roma che abbia gli ordini sacri; -- con quest'atto non si lede ad alcun diritto di supremazia della corona; -- il decreto avrà vigore dal 4 settembre.

IRLANDA

DUBLINO — 14 settembre:

Un espresso avendo recata la notizia che la Polizia a Portlaw era stata attaccata, il signor Conlson partì da Carrick con una forza imponente, colla quale disperse o perseguì i ribelli. Il sig. Tabureau arrivato da Waterford occupa Portlaw. Sei uomini avevano bastato per difendere il posto; gli insorti si ritirarono dopo dieci scari che lasciando due morti sul luogo. Questo dopopranzo una riserva di polizia ricevette l'ordine di partire per i dintorni di Shevenamon, ed i militari di Kilkenny dovevano tenersi pronti al primo segnale. L'attività dell'autorità di Cloumel ha salvato questa città da un attacco. Trecento uomini sono partiti onde raggiungere i ribelli. Due di questi individui sono stati arrestati; essi erano armati di picche e avevano del pane, del Whisky per tre giorni.

Le campane delle chiese di Kilkashe di Ballyhne hanno suonato per l'attacco di Clarickon-Suir; se non che un messaggio avendo portato la notizia che dei soldati dell'85.º arrivano, si rinunziò a questo progetto.

GERMANIA

AUSTRIA - VIENNA — 14 settembre:

— I tumulti di ieri assunsero dopo la partenza della posta un carattere minaccioso; e il moto politico che si nascondeva sotto il pretesto del prestito di Swoboda, scoppiò a chiedere che sia di nuovo istituito il Comitato di sicurezza. Alcune centinaia di studenti e di guardie nazionali attaccarono sui loro cappelli un viglietto nel quale leggevasi: « Cittadini di Vienna! Una sola cosa può salvarci: la reintegrazione del Comitato di sicurezza. » In tal guisa andarono incontro alla Guardia nazionale e al militare. Ma i cittadini di Vienna, la massima parte delle guardie nazionali, e tutti gli assennati non vollero saperne di questo mezzo di salvezza. Una parte degli studenti ad inchiesta della guardia nazionale depose quei viglietti. Ma gli altri si misero a voler far resistenza. Alle ore 6 1/2 si sparse la voce che si voleva erigere delle barricate presso all'Università, e molti vi si accinsero di fatto. Ma il solo mostrarsi di un battaglione di truppe ac-

compagnato da cannoni a miccia accesa bastò a ricomporre l'ordine e la quiete. Qualche movimento durò qua e là fino alle 10 di notte, ma grazia al cielo tutto passò senza spargimento di sangue.

Quest'oggi la città è tranquilla. Il Parlamento ha stanziato la somma di due milioni di fiorini per sussidio degli artieri e professionisti.

Una staffetta giunta da Pesth reca l'importante notizia che Kossuth si sia rifiutato di comporre un nuovo ministero, e che tale incarico sia stato assunto dal Conte Battyany, il quale rimarrà alla Presidenza dei ministri. Si annuncia inoltre che l'Arciduca Palatino abbia proibita l'ulteriore accettazione delle Note di Banca ungheresi, dopo che Kossuth il giorno innanzi aveva minacciato la pena di morte a chi si rifiutasse di accettarle.

TIROLO - INNSBRUCK — 12 sett. (*Gazz. di Milano*): Ieri giunsero in questa città S. A. R. la Duchessa Adelgonda di Modena, nata Principessa Reale di Baviera e S. A. I. l'Arciduca Alberto d' Austria, e dopo una breve fermata proseguirono il loro viaggio alla volta d'Italia.

WARASDINO — 12 settembre:

Bollettino dell'Armata.

Il Quartier-generale è passato quest'oggi oltre la Drava e l'armata oltre la Mur, senza la minima resistenza. La voce che i Magiari avessero bruciato il ponte sulla Mura, dietro recenti notizie è falsa. Domani seguirà il secondo passaggio della Drava per avanzare verso Kanisa.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del dì 23 settembre 1848.

PRESDENZA VANNI

Si comincia a ore 11 1/2.

Il Ministero è tutto presente.

Letto il Processo Verbale è approvato.

Il Presidente dei Ministri. Fino dal primo momento nel quale ci vennero da voi affidati quei poteri straordinari che a noi era necessario il chiedere, sino da quel momento fu primo nostro proposito il non tenerli se non quanto il nostro dovere ce lo imponesse strettamente. Il nostro desiderio affrettava quel giorno affrettato dai Comuni voti, nel quale ci fosse permesso il deporli; ogni giorno noi speravamo che fosse l'indomani, il giorno in cui noi potessimo raggiungere quel desiderio; ma l'indomani ce lo toglieva; pure questo giorno, o signori, era nostro pensiero l'annunziare il termine immediato dell'esercizio di quei poteri. Il modo con il quale essi furono esercitati da noi, basterà lo credo a dimostrare alla Toscana intera come essi pesino più nelle nostre mani di quello che pesino sopra la libertà dello Stato; di questo fatto, o Signori, me ne appello a voi con piena confidenza.

Noi adoperammo questo potere con la condizione che voi medesimi ci imponeste nella legge del 20 agosto che ci si conformava in che la quiete non fosse stabilita in Livorno. A questo dovere, a questa espressa condizione della legge è nostro debito uniformarci. Noi, o Signori, accogliamo con gioia quei primi sintomi che ci promettevano pace e quiete durevole; noi ci rallegrammo un giorno, noi confidammo che da quel giorno potesse a noi venire quello sperato indomani. Noi vivemmo sopra questo desiderio; noi vivemmo sopra questo consolante speranza.

La quiete di Livorno era apparente, o molti Livornesi stessi non sembravano averne certezza.

Difatti questa quiete non sembrava avere guarentigia bastante. Lo stato del commercio, il silenzio degli affari, l'allontanamento dei più autorevoli, dei più operosi, dei più opulenti; questo allontanamento che non cessava perocché ci si annunziava come lo stato di Livorno non desse guarentigie bastevoli, per cui noi potessimo correre a questa assemblea a soddisfare il desiderio nostro.

Inoltre i fatti che troppo di frequente si rinnovavano, il linguaggio che teneva la stampa e quello che tenevasi nelle vie di Livorno ci mostravano, o signori, che in quella quiete pareva nascondersi più ostilità che non si nascesero nella guerra stessa.

In questo stato di cose noi esclammo o signori; noi aspettammo. Noi abbiamo in pronto una legge sopra le associazioni la quale era da noi reputata necessaria perchè ella intervenisse al momento della cessazione dei nostri poteri.

Ieri mentre un tale concetto era da noi formato, in Livorno, una folla di gente, che riceve nome di popolo, con bandiere, con petizioni si presentò quasi ad imporre al governo.

Io non parlo per personali interessi, ma nell'interesse del Governo che, rappresentante la nazione, ha diritto ad essere rispettato. Questo disordine, questa petizione hanno trattenuto la nostra proposta, considerandola come effetti di quella diffidenza che si cerca seminare contro il Governo per ogni verso.

Qual è il nostro dovere non lo voglio dire, o signori; pare che le condizioni nostre in faccia a Livorno non siano cangiate. Se vi toccava delle pubblicazioni periodiche che voi già conoscete, ve ne parlava perchè vi si dicevano cose che io non so esser vere. La stampa alimentava in Livorno quello spirito di disordine, che pur troppo altre cause sembrano alimentare. Voi sapete con quali modi talvolta fossero accettate e trattate le parole e le dichiarazioni del governo (dichiarazioni di chi mai non mente); voi sapete che l'obbligo promesso e mantenuto al malaugurati atti, oblio che se non fosse nelle parole dei proclami sarebbe al certo, e tutti lo sanno o niuno ne dubita, nel cuore di chi le pronunziò; voi sapete come ciò tuttavia si volle fare dubitare di questo oblio; ecco come si eccita una continua diffidenza. Io non credo di abusare del potere, altro non dirò su questo proposito.

Ci parve ieri fosse la vigilia di quel giorno, nel quale noi confidavamo potersi dire qualche cosa di certo. Io lo domando, o signori, siamo in non tale condizione? La legge di cui io vi parlava sarà da noi presentata a questa Assemblea; noi confidiamo, noi bramiamo, e ci adoperiamo una tutti gli sforzi nostri perchè quei poteri che ci furono dati, e di cui poco usammo, vadano a cessare.

La Toscana è quieta; e certamente i poteri a noi dati prima per Livorno, quindi estesi per tutta la Toscana sembrerebbero inutili. Signori, nel dichiarare questo io voglio pure dirvi quello che voi tutti sapete, e che niuna politica consiglierebbe celare.

La Toscana è quieta, la Toscana vuole l'ordine interio, vuole l'attuale ordine di cose, non vuole che questo.

In mezzo ai dolori che circondano la nostra situazione, facciamo con confidenza questa conferma che gli amici ed i nemici sanno. La Toscana vuole l'ordine delle cose, e fermamente lo vuole; ma o signori io non vi dico cose che non siano di pubblica notorietà; ma degli emissari girano intorno a seminare quella zizzania che può minare lo stato. Essi tentano talvolta travolgere il paese; lo sa il paese o signori, ne sono affranta. Io credo che la notorietà di questi fatti, sia la migliore arma contro questi mena pericolose. È nostro dovere premunire il paese da questi uomini, e questo dovere che ci impone il paese non gli sarà meglio da noi, soddisfatto se non che per questa terza dichiarazione.

Questo è il solo motivo per il quale non crediamo oggi proporvi la immediata cessazione dei poteri come ebbero l'onore di dirvi. Io dichiaro che se nuove circostanze non vengano a turbare l'ordine in Livorno, perchè il rimanente della Toscana è quieta, noi concerteremo con voi, se come sarebbe, nostro proposito è quando il dovere ce lo permetta, noi vi possiamo presentare una legge che faccia cessare immediatamente i poteri a noi concessi.

Il Presidente. L'ordine del giorno avrebbe portato che si incominciava la discussione sulla legge dell'imprestito forzato ma la Commissione che è stata permanentemente in adunanza non ha terminato il suo lavoro; quindi sarà rimesso alla seduta prossima di lunedì. Per proseguire l'ordine del giorno invito il sig. Panattoni a sviluppare la sua proposta.

Il Panattoni ha esordito dicendo, che il grave assunto suo era reso più difficile dalle sopravvenute dichiarazioni del Presidente dei Ministri; ma siccome egli aveva mirato a togliere una legge inutile ed irritante, piuttosto che ad imbarazzare il Ministro nell'esercizio delle sue funzioni legittime; così sperava di potere svolgere la sua proposta con parole di conciliazione, ed in un senso favorevole all'ordine ed alla quiete pubblica.

La Legge del 20 Agosto, la quale estese alla Toscana quelle disposizioni eccezionali che il Ministero aveva creduto due giorni prima proporzionate ai disordini accaduti in Livorno, non poteva giustamente, nè politicamente mantenersi in esecuzione, perchè l'esperienza non aveva dimostrata la inefficacia e la superfluità. Infatti codesta Legge invece di rafforzare il potere, produceva diffidenza e inquietudini, e forniva un pericoloso e continuo pretesto ai malcontenti. Se dunque l'onorevole Presidente Gino Capponi, il Patriarca della libertà, aveva qualificata come pesante al Ministero medesimo la legge eccezionale del 20 Agosto; e se le sezioni del Consiglio Generale avevano autorizzato che si leggesse o si svolgesse la proposizione di revocarla; bisognava ritenere che la revoca fosse non solo plausibile, ma anche reclamata dalla situazione del nostro Paese.

E qui il Deputato accennava l'indole, la cultura, e le abitudini del buon popolo Toscano; e dimostrava che le inquietudini popolari non potevano durar lungamente, poichè conveniva attribuirle non a spirito di pravità e di sociali disordini, ma piuttosto a quella crisi che ha colpito anche le più grandi nazioni, ed a cui non han potuto far argine neppure i Governi armati. Se la Francia ha potuto sostenere l'ordine con la forza, l'esempio non è allegabile in Toscana; sia per le cause o per gli effetti del disordine, sia per la disparità dei mezzi convenuti a superarlo. Pertanto in Toscana volti adoperata dal Governo quella temperanza di modi, che si conviene in una civile famiglia, mentre il Popolo nostro è generalmente costumato, rispettoso alle leggi, ed avvezzo a riconoscere un Padre nel suo buon Principe. La Legge del 20 agosto, se parve opportuna in quel primo disturbo che susseguì alla nuova dai disordini di Livorno, è divenuta oggimai inopportuna e pericolosa.

Facendo poi l'analisi dei poteri eccezionali; il Panattoni dimostrava che la revoca di essi non poteva disarmare il Governo perchè le Leggi comuni del nostro stato conferiscono alla autorità, ed ai magistrati, presso a poco, non minori facoltà onde prevenire, o reprimere qualunque attentato di pubblica perturbazione. L'uso mite della Legge o per dir meglio il disuso della medesima, è una riprova che il Governo non poteva e non doveva valersene; sicchè non restando che la minaccia e l'ostilità nelle disposizioni eccezionali, doveva crederci giunta l'ora di revocarla, e di reintegrare nello stato le norme costituzionali e il diritto comune. In questo modo soltanto potrebbe rinascere la fiducia tra il Popolo ed il Governo; e con la fiducia tornerebbe facilmente l'ordine, l'unione e la forza.

Odaldi, a cui è la parola, dice che vi renunzia cedendo al Deputato Capel che l'aveva richiesta. Avuto riguardo, egli dice, al dissenso del Presidente dei Ministri, stima inutile il confutare parte per parte la proposizione del Deputato Panattoni.

Capel comincia da rammentare come fino dal giorno in cui furono accaduti i poteri eccezionali aver egli sostenuto che il Governo non ne aveva bisogno perchè con la Costituzione non erano stati tutti i poteri di cui aveva usato fino a quel punto. Allora fu sostenuto che mancando la Legge di Polizia poteva nascere dubbio se fosse il Governo abilitato agli arresti preventivi e agli altri provvedimenti che si chiedevano. Non essendo comparsa ancora questa Legge di Polizia conclude dover esser conservati i poteri eccezionali, e propone l'ordine del giorno motivato col rimettere la proposizione Panattoni al Ministero sotto la sua responsabilità.

(Finito appena il discorso del Deputato Capel vari segni di disapprovazione partiti dalla terrazza del pubblico hanno fatto che il Presidente ha creduto bene di porsi in capo il cappello e di allontanarsi dall'adunanza. I Deputati si ritirano: e sono le ore 1 1/3 pom.)

È riaperta l'adunanza a ore 2 1/3. Ripresa la discussione Panattoni propone che la sua proposizione sia rinviata alle Sezioni.

Il Presidente osservando che si deve trattare la sua proposizione secondo il regolamento interpella il voto del Consiglio se è presa in considerazione quella proposta.

Tutti i voti, meno uno, sono contrari a che sia presa in considerazione.

Il De-Rigny Relatore della commissione che ha esaminato il Bilancio consuntivo del 1847, legge il suo rapporto.

Quindi due Proposte di Leggi sono lette, una dal Ministro dell'Interno sulle associazioni la quale è ordinata che sia stampata e rinviata alle Sezioni, la seconda del Ministro di Grazia e Giustizia sulla proroga dell'istituzione di nuovi tribunali, preture o delegazioni fino all'epoca in che saranno votate le leggi Municipale, Comunitaria e di polizia. Anche di questa legge è ordinata la stampa e il rinvio alle sezioni.

Severi deposita sul banco della Presidenza a nome del Deputato Morosoli una proposta di legge tendente ad aumentare l'annua rendita della finanza: ne è ordinato il rinvio alle sezioni.

Dopo altre cose di poco momento, l'Assemblea è sciolta a ore 3 1/2 pomer., e intimata adunanza pubblica per Martedì a ore 12.

L'Ordine del giorno di martedì: Rapporto della Commissione sul progetto di legge intorno all'imprestito forzato; Rapporto sulle Pa-

lizioni, e la nomina di un vice-presidente eletto la renunzia del Deputato Corcignani. Lunedì alle sezioni.

CONTINUAZIONE E FINE

DEL PROGETTO DI LEGGE COMUNALE

(Vedi l'Alba di ieri)

86. Il Consiglio Comunale determina

Se sia necessario un impiegato fisso coll'incarico di estendere i suoi Atti e quelli del Collegio dei Priori, di custodire l'Archivio e disimpegna gli altri incarichi attribuiti per legge agli Attuari-Archivisti del Comuni.

Se queste incombenze possano essere affidate al Segretario del Gonfaloniere.

O se debba ricorrersi all'opera di un Notaro ogni qualvolta il bisogno lo richieda.

Se ha luogo la nomina dell'Attuario-Archivista, questa spetta al Consiglio Comunale, quando ancora debba essere nel tempo medesimo Segretario del Gonfaloniere.

87. Il Distributore di lettere, ove è Ufficio Postale del Comune; il Procaccia ove è; vengono nominati dal Consiglio Comunale.

88. Il Consiglio Comunale decide se al servizio del Comune sia necessario un Ispettore di Polizia Municipale, e se deve esservi, lo nomina.

89. Ove per particolari regolamenti, o per bisogni speciali siano altri impiegati, i Consigli Comunali li nominano, salva l'osservanza del disposto dai regolamenti stessi.

90. Sono soggetti a conferma annuale l'Assistente ai lavori, l'Ispettore di Polizia Municipale, ed il Procaccia; gli altri impiegati sono nominati per un triennio. Dopo tre anni sono soggetti a conferma, e dopo tre conferme non è più necessario altro squittinio.

91. Però tanto nel corso del triennio, quanto dopo tre conferme in caso di reclami per mancanza gravi, il Collegio dei Priori statuisce se il Consiglio Comunale deve procedere a uno squittinio straordinario, nel quale si decida se l'impiegato che ha dato causa ai reclami deve continuare nel servizio, o cessare dal medesimo.

92. Gli impiegati Comunali benemeriti per lungo ed utile servizio, ugualmente che le loro famiglie, possono ottenere dai Consigli Comunali un giusto riguardo, purchè i Consigli medesimi non eccedano nelle concessioni quanto verrà determinato per gli impiegati dello Stato dalla legge generale sulle pensioni.

CAPITOLO III.

Degli inservienti Comunali

93. Sono Inservienti Comunali:

I Donzelli. Le Guardie di Polizia Municipale,

I Custodi delle fonti, orologi, fabbriche, e simili.

94. Gli obblighi di ciascuno, come gli stipendi, sono determinati dai Consigli Comunali.

95. Sono a libera nomina e remozione del Gonfaloniere.

CAPITOLO V.

Della Polizia Municipale.

96. La Polizia Municipale, urbana o rurale, è rivolta a garantire all'intera popolazione il godimento delle cose comuni, la salute, il comodo e la sicurezza, in quanto possa essere offesa dagli oggetti materiali e dall'uso dei medesimi.

97. Conseguentemente ha per oggetto il comodo transito e la sicurezza delle strade tanto comunali quanto vicinali e comodali, procurando l'osservanza dei regolamenti che concernono

Gli scoli dell'acque.

L'edificazioni e le piantazioni d'alberi lungo le strade.

Gli ingombri alle medesime.

La loro nettezza.

La spazzatura delle nevi

I danni alla superficie delle strade, o all'opere di arte esistenti su quelle.

I provvedimenti necessari in caso di rovina accidentale o minacciata delle fabbriche pubbliche o private.

Il buon regolamento delle fogne cloache pubbliche.

L'illuminazione notturna.

98. Spetta di più alla polizia Municipale il procurare l'osservanza dei regolamenti a fine d'ottenere

Che nei corsi d'acqua non siano fatte arbitrarie innovazioni.

Che non sia fatto danno agli argini e loro appartenenze;

Che non siano danneggiate l'opere tutte manufatte lungo o traverso i corsi d'acque.

Che siano ben regolate le piantazioni, o costruzioni lungo i corsi medesimi;

Che siano pure ben regolate le deviazioni, spartizioni e immissioni dell'acque.

Che sia provveduto alla custodia degli Acquedotti.

99. Alla Polizia Municipale spetta l'incarico di tutelare da qualunque danno che non venga dal tempo e dall'uso, le fabbriche di pertinenza Comunale, e qualunque opera destinata al comodo pubblico.

100. La Polizia Municipale provvede altresì all'osservanza dei regolamenti che tutelano l'igiene pubblica, e quindi cadono sotto la sua ispezione

I mercati delle vittovalle,

Le sostanze alimentari esposte in qualunque tempo o luogo alla pubblica vendita.

Gli ammazzaioi, macelli e pescherie.

I depositi d'acque putride, e di materie immonde ovunque si trovino.

Le fabbriche o manifatture da cui emanano esclamazioni incommode o insalubri.

I Cimiteri,

Le fosse per cadaveri degli animali.

101. Finalmente la Polizia Municipale provvede alle disposizioni occorrenti per l'estinzione degli incendi, per la sicurezza pubblica, quando si costruiscono steccati, ponti fabbriche, palchi e qualunque opera possa indurre pericolo di pubblico danno; o in generale a tutti i casi nei quali si tratta della pubblica sicurezza e igiene.

102. I Consigli Comunali hanno facoltà di deliberare e proporre all'approvazione dell'Autorità Governativa per l'organo del Prefetto regolamenti speciali di polizia urbana e rurale adattati ai bisogni particolari dei luoghi.

PARTE SECONDA

DEGLI ISTITUTI COMUNALI DI PUBBLICA UTILITÀ E BENEFICENZA.

103. Sono Istituti Comunali quelli che la Legge riconosce per tali, o che si trovano designati nei regolamenti particolari dei rispettivi Comuni.

104. Questi Istituti sono amministrati a forma del loro regolamento sotto la dipendenza del Consiglio Comunale, e sono sottoposti alla continua sopravveglianza del Gonfaloniere.

105. Quando si tratti d'Istituti destinati ad un servizio pubblico ordinato per legge e per regolamento locale, se non bastino le rendite patrimoniali proprie degli Istituti medesimi, e gli assegnamenti a loro specialmente affetti, supplisce la Cassa del Comune secondo le deliberazioni del Consiglio Comunale.

106. Gli Impiegati superiori, gli Impiegati subalterni, e gli Inservienti di detti Istituti sono nominati nei modi determinati dalle Leggi riguardanti al relativi rami di servizio pubblico, e dai regolamenti degli Istituti medesimi.

107. L'Amministrazione economica di questi Istituti va sottoposta

Al Sindaco dei rispettivi Consigli Comunali.
E quindi al Sindaco delle Prefetture, o della Corte dei Conti secondo che per legge o per consuetudine esercitarono fin qui il sindacato le Camere di soprintendenza Comunitativa o l'Ufficio dei Sindaci.

108. L'Ispezione sul morale degli Istituti medesimi, oltre che ai Gonfalonieri locali, appartiene

Al Prefetti.
Agli Ispettori che sono, o che possono essere destinati nei diversi rami di pubblico servizio.

PARTE TERZA

DEI RICORSI.

109. Chiunque si creda aggravato dalle decisioni dei Consigli Comunali relativi alla formazione delle liste elettorali del Comune può aver ricorso al Consiglio di Prefettura.

110. Il medesimo Consiglio di Prefettura si pronunzia sui ricorsi contro le decisioni dei Consigli Comunali concernenti reclami sul ripartito delle tasse.

111. Il Gonfaloniere, o il Camarlingo possono pure aver ricorso al Consiglio di Prefettura dalle deliberazioni del Consiglio Comunale concernenti il rispettivo loro rendimento di conti.

112. Chiunque essendo eletto a far parte del Consiglio Comunale deduca per esserne dispensato motivi che il Consiglio stesso rifiuta d'ammettere per giusti, può ricorrere al Consiglio di Prefettura.

113. Nei casi contemplati ai due articoli precedenti, chi si creda aggravato dalle decisioni del Consiglio di Prefettura può aver ricorso al Consiglio di Stato.

114. Qualora il Camarlingo eletto creda d'incontrare nel Consiglio Comunale una indebita repugnanza ad approvare le cautele e i mallevadori che esso offre, può ricorrere al tribunale per ottenere quelle dichiarazioni che sono di giustizia.

115. Se contro qualche deliberazione del Consiglio Comunale siano elevati reclami, e se i reclamanti siano non meno della quinta parte degli imposti del Comune, e paghino non meno del quinto della totalità dei contributi annuali, previa comunicazione dei reclami al Consiglio Comunale che deliberò, e sentite le sue repliche, il Consiglio di prefettura conosce della questione, e credendo fondati i reclami sospende la esecuzione della Deliberazione, rinviandola a nuovo esame del Consiglio dello stesso Comune nell'anno successivo.

116. Quando la Deliberazione sia confermata, e i reclami persistano, decide il Consiglio di Prefettura.

117. Chi si senta aggravato dalle risoluzioni o decisioni del Consiglio di Prefettura nei casi contemplati dai due precedenti articoli, può appellarsi al Consiglio di Stato.

118. Dalle decisioni delle Prefetture sulle revisioni tanto degli Stati presuntivi delle entrate e spese annue, quanto dei rendimenti di conti annuali, i Consigli Comunali se si credono aggravati, hanno ricorso alla Corte dei Conti.

PARTE QUARTA

DISPOSIZIONI GENERALI

119. Le petizioni per cambiamenti nelle presenti circoscrizioni dei territori Comunali, debbono essere sottoposte all'esame e deliberazione dei consigli rappresentativi Comuni interessati.

120. La mutazione non è ammessa se non per mezzo di Legge.
121. Ogni comune deve avere un Ufficio per le adunanze del consiglio comunale, e del consiglio dei priori per la spedizione degli Affari, e per la custodia delle carte di sua pertinenza.

122. Più Comuni possono unirsi in Società per tenere e pagare insieme qualche impiegato, o specialmente l'Ingegnere, quando le circostanze del servizio lo permettano.

123. È pure permesso a più Comuni di riunirsi in consorzio per procedere a qualche bisogno ugualmente sentito dalle rispettive popolazioni, o a qualche spesa di cui esse siano per risentire ugualmente vanlaggio.

124. I Consiglieri Comunali prendono posto per ordine di nomina. I nominati contemporaneamente lo prendono secondo il numero dei voti ottenuti. In caso di parità il seniore ha la precedenza. Se anco la età sia pari, decide la sorte.

125. In caso della rinnovazione di un intero Consiglio, come ancora nel caso in cui per qualsivoglia motivo alla fine dell'anno, siano più del quarto i Consiglieri designati da maggior grado di anzianità per uscirne dal Consiglio, la sorte decide.

126. Le adunanze sono legali coll' intervento di due terzi dei Membri che compongono il Consesso.

127. I Consiglieri e i Priori che mancano alle adunanze pagano una multa di cinque lire. Se però la loro mancanza è stata d'impedimento alle deliberazioni, la multa è portata a dieci lire, oltre alla responsabilità per le conseguenze dannose dell'assenza. Queste multe da esigersi dal Camarlingo Comunale col privilegio del braccio Regio vanno a beneficio dello Spedale vicinore.

128. Il Consiglio Comunale, e il Collegio dei Priori procedono per deliberazioni e stanziamenti vinli a pluralità di suffragi.

129. In caso di parità di voti, quello dell'ultimo Consiglio per ordine di ruolo, si conta solamente come consultivo.

130. Organo alle comunicazioni dei consigli comunali colle Autorità superiori e il Prefetto

131. Le deliberazioni dei Consigli Comunali contrarie al deposito della Legge, debbono considerarsi nulle, e di nessun valore.

PARTE QUINTA

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

132. La durata dell'ufficio dei presenti Gonfalonieri, dei Priori residenti nelle Magistrature, e dei Componenti i Consigli generali di tutti i Comuni dello Stato, è limitata al corso di quest'anno.

133. Rimane ad essi non ostante l'incarico di preparare gli Stati presuntivi delle entrate e spese per l'anno prossimo futuro nei modi fin qui praticati.

134. Gli attuali Gonfalonieri debbono subito dar mano alla formazione delle Liste elettorali dei rispettivi Comuni, perchè servano alla elezione dei nuovi Consigli Comunali.

135. Finchè non sia riformato il sistema delle tasse personali, devono per questo titolo essere compresi nelle suddette liste elettorali i paganti la tassa di famiglia, e, dove è stabilita, quella ancora dei Coloni e Artigiani.

136. Formali che siano i Consigli Comunali, e quindi i Collegi dei Priori, avrà luogo la nomina dei Gonfalonieri.

137. Per i primi tre anni la sorte designerà il quarto dei Consiglieri Comunali che debbono cessare dall'ufficio.

138. Gli Ingegneri dei Circondari di acque e strade devono continuare nel loro servizio fino alla attivazione della Legge per la riforma del Corpo degli Ingegneri.

139. I Maestri di Scuola debbono pur essi continuare nella osservanza delle discipline in vigore, fino all'attivazione della nuova Legge sulla istruzione pubblica.

140. Tutti gli altri Impiegati dei Comuni debbono nello stesso modo continuare nel servizio a loro rispettivamente affidato con gli

obblighi che presentemente loro incombono per la durata del tempo assegnato al rispettivi Uffici. Spirato questo tempo, le disposizioni della presente Legge che li riguardano, dovranno esser tenute in prima osservanza.

141. I regolamenti particolari dei diversi Comuni debbono essere modificati in quanto occorra, per porsi in armonia con la presente Legge.

142. Nelle provincie di nuova aggregazione, saranno nominate delle Commissioni presiedute dai Prefetti, le quali abbiano l'incarico di proporre tutti i provvedimenti che possono abbisognare per ridurre l'amministrazione, e la rappresentanza di quei Comuni in conformità delle disposizioni di questa Legge.

NOTIZIE DELLA SERA

— Si legge nel *Conciliatore* :

Il dignitoso contegno del popolo Piacentino assecondato dal bravo generale La Marmora indusse il governatore Austriaco Conte di Thurn a stipulare rapporto a Piacenza una seconda convenzione, mercè della quale rientreranno nella città le autorità civili ed amministrative sarde per ripigliarvi le loro funzioni che eserciteranno, come le esercitavano prima dell'armistizio.

— I Ministri Francese e Inglese imposero la loro mediazione al Governo di Napoli, in ordine alla questione Siciliana, dichiarando che i rispettivi loro Governi la tratterebbero unitamente a quella dell'Alta Italia, che verte tra l'Austria ed il Piemonte. Nel caso che il Governo di Napoli vi si rifiutasse, gli Ammiragli Inglese e Francese hanno ordine di far fuoco sopra la flotta Napoletana.

LIVORNO — 22 sett. ore 11 1/2 pom. Ci scrivono:

Questa sera dalle 24 all'unora di notte molti gruppi stanziano in Piazza grande attendendo qualche risoluzione del municipio; ma saputo che il Gonfaloniere non era ritornato i gruppi si sciolsero, attendendo di sentire qualche cosa di preciso domani. — Il Gonfaloniere è infatti tornato col treno delle 8. . . Si dice che abbia al solito molto ottenuto, ma sempre con parole, e non in iscritto.

— 23 sett. a ore 11 1/2 antim.

Come ti dissi ieri sera il Gonfaloniere tornò colle solite verbali promesse. Il popolo si è calmato con facilità, perchè nei gruppi stessi si sentiron fare queste giuste riflessioni « È chiaro che con questa maniera di agire si tenta di urtarci con chi è preposto alle nostre faccende, e trascinarci ad una vera anarchia, ma non vi riusciranno, e con la nostra pazienza li stancheremo. » — La nostra Camera di commercio sta stendendo una protesta contro le asserzioni del Corsini. — La guardia municipale seguita bravamente ad arrestare i ladri e malviventi. Ieri di bel giorno arrestò uno dei più famosi fra questi, che fin qui i Carabinieri non si erano potuti indurre a tentarne l'arresto, tanto era temuto.

— Ore 4 1/4 pom.

Il Municipio sta per emettere un editto col quale vien detto che la Fortezza vecchia, a tenore della capitolazione del 4 sarà sgombrata dalla linea, e sarà presidiata da un terzo di artiglieri e due terzi fra civica e popolo; ed a questi ultimi sarà affidato il così detto Torrione che domina anche il forte. — Invita la popolazione e i negozianti a star tranquilli per la sicurezza generale della città, la quale è ben preparata per difendersi dai nemici tanto interni che esterni. — Tutto ciò ha portato una calma veramente prodigiosa, e seguirà ad onta di chi ci crede nell'anarchia.

— Il Lombardo che lasciò Napoli il 22 corr. porta che il fermento in quella città era al colmo; che diversi ufficiali Napoletani si erano positivamente rifiutati di battersi contro i fratelli di Napoli e di Sicilia; che una seconda spedizione per Sicilia era stata sospesa.

MILANO. — 20 sett. Ci scrivono:

L'altro ieri è qui giunto il conte Montecuccoli Commissario Plenipotenziario d'Austria per le cose d'Italia. Ora sta occupandosi di organizzare una Commissione di Governo nella quale saranno compresi alcuni Consiglieri delle già Amministrazioni superiori Politiche e Camerali. Si accerta che faranno parte di questi uffici anche i già addetti alla Cancelleria Vice-Reale ora ritornati a Milano.

L'Educazione che erano nel Collegio Reale, ora ridotto ad uso di Ospitale, sono state ricoverate nella Casa Bordini.

PARIGI. — 16 sett. (*Constitutionnel*):

Federico di Raumer ha rimesso al Generale Cavaignac una lettera dell'Arciduca Giovanni colla quale S. A. I. e R. fa conoscere al Governo della Repubblica che la Dieta ha deposto nelle sue mani il potere centrale e federativo della Germania.

— (*Semaphore*):

Una riunione d'elettori, appartenenti alla opinione moderata, era stata convocata questa mattina alle ore 8 antim. nella sala della Borsa, per concertarsi sui candidati da eleggersi. Ma, non si tosto la sala fu aperta, che i socialisti se ne impadronirono, e vi installarono il sig. Giulio Léchevallier Presidente e i signori Langlois, Longepied e Madier de Montjau. Era vicina a scoppiare una rissa fra socialisti e moderati; ma quest'ultimi si sono ritirati nella sala del Tribunale di Commercio, ove hanno adottato per candidati il Ma-

resciallo Bugeaud, Benjamin Delassert, ed A. Fould. I socialisti hanno continuato la loro seduta fino alle ore 11 circa, in guisa che il Commissario della Borsa avendoli inutilmente pregati di ritirarsi, fu costretto ad invocare un ordine d'evacuazione del prefetto di polizia, che non ha potuto essere eseguito che dopo tre intimazioni.

I socialisti ne sono esciti, e si sono separati col grido di viva Gabet, Raspail, e Thorè! viva la Repubblica democratica e sociale.

— 17 settembre:

Ieri il pubblico abbandonatosi alle emozioni causate dai preparativi elettorali, non si aspettava di veder il ministero presso ad esser rovesciato, e il Generale Cavaignac nella necessità di ritirarsi, in forza del progetto ministeriale d'invitare nei dipartimenti degli Incaricati per indagare la pubblica opinione, e la tendenza generale. La condotta dei Commissari Straordinari spediti dal sig. Ledru-Rollin, era ancor troppo recente, per non destar nell'animo dei rappresentanti forte ripugnanze, per cui la maggioranza malgrado le spiegazioni date dal Sig. Sénard, era per votare contro l'ordine puro e semplice proposto dal Ministero. La questione di Gabinetto era precisa, e il ministero andava ad esser rovesciato se uno spaventevole tumulto, non avesse costretto l'adunanza a sospendere per 3 quarti d'ora la seduta. Il Ministero ha profitato di questo incidente per consultarsi. Degli emissari sono stati mandati nella sala a spargere che il Generale Cavaignac era risoluto a dimettersi, quando l'ordine del giorno fosse stato rigettato. Intanto per esser più al sicuro, è stato deciso di proporre un ordine del giorno motivato, che è stato letto da Marrast, e adottato all'unanimità. Ma il modo e i termini con cui è concepito quest'ordine è un avvertimento al Ministero, poichè l'Assemblea dichiarando in questo che essa lascia al potere esecutivo la responsabilità della misura progettata, lo impegna in conseguenza a rinunziarvi. Infatti circola già stamattina la voce che il governo abbia deciso a lasciar da parte questo suo progetto.

VIENNA — 15 sett. (*Gazz. d'Aug.*)

Il nostro governo d'accordo colle Potenze mediatrici ha dato poteri al maresciallo Radetzky di prolungare per trenta giorni l'armistizio del 9 agosto.

— Oggi un corriere ci portò notizia ufficiale dell'entrata di Jellachich in Ungheria: alla partenza dello stesso era cominciata una zuffa fra le truppe ungheresi e le croate, della quale non si conosce ancora il risultato.

AVVISI

ALLA LIBRERIA BETTINI IN PIAZZA S. GAETANO

	Paoli.	Crazie.
Fourier, Cenni sulla Scienza Sociale	1	
Tommaseo. Appello alla Francia		6
Scarlavelli. Discorso in Commemorazione di S. Carlo Borromeo		6
Bentham. Tattico des Assemblées Politiques Délibérantes, un vol. in-18.	7	
F. Ancillon. Tableau des Révolutions du Système Politique de l'Europe, 2 vol. in-8.	30	
Macarel. Elémens de Jurisprudence Administrative, un vol. in-8 a due col.	15	

BAZAR BUONAJUTI

Grande assortimento di Tappeti a Feltrò Coperle ec.
AL 50 PER O/O DI RIBASSO
sul prezzo reale della Tariffa.
In Vendita da lunedì 18 sett. 1848.

IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI
in via Mercato Nuovo presso il Ponte Vecchio
in Firenze.

NICCOLINI Prof. Giov. Batt. Nabucco tragedia con chiave storica per l'intelligenza dei fatti, e dei soggetti. Un vol. in-18.	Paoli 2	—
CRONOLOGIA del Papi con addizioni storiche relative al loro Governo da S. Pietro suo a Pio IX, un vol. in-8.	» 2	—
TANZINI P. S. S. Notizie sui tremuoti dal principio del mondo, fino ai nostri giorni, un vol. in-18.	» 2 1/2	
ALMANACO di GIARDINAGGIO per 1848 compilato da un dilettante d'Orticoltura. Anno III.	» 2 1/2	
ROMAGNOLI G. Domenico. Collezione delle scelte Consultazioni forensi con note, tre vol. in-8.	» 42	—
DALLOZ. Repertorio legale di Giurisprudenza relativa ai fallimenti, bancherotte ec. ossia indice ragionato all'opera celebre del suddetto	» 5	—
LA LEGA ITALIANA. Parole d'un Anonimo.	Crazie 6	

ULTIMI 8 GIORNI IN QUESTA CITTA' NUOVA SCOPERTA

Ritratti rassomiglianti, garantiti, eseguiti in un istante, fatti nella Camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo.
Prezzo 6 paoli, coloriti
Inalterabili, fatti sopra lastra di argento dal sig. ADOLFO artista di Parigi. Insegna a fare ritratti in 4 ore, per prezzo di 30 paoli.
Si trovano vendibili anche le Macchine per fare ritratti di maggior perfezione e tutte le mercanzie del Daguerrotipo.
Via de' Legnaioli, Palazzo Gioconi N. 4182. 2° Piano, vicino alla S. Trinita in faccia al Caffè Donney. Firenze.